

LE PITTURE DI ETÀ ROMANA SCOPERTE NELL'ACCADEMIA DI SAINT LOUIS IN VIA BACCINA A ROMA

Vincenza Scala (Sapienza, Università di Roma).

Il contesto archeologico

Lungo l'attuale via Baccina a Roma, nell'area dell'antica *Subura*, si registrano, a partire soprattutto dalla fine dell'Ottocento, numerose scoperte di strutture di età romana, rimaste per la maggior parte inedite, nonostante la rilevanza e la ricchezza dei rinvenimenti. Tra queste si distingue un contesto di eccezionale interesse, sia per la notevole estensione (almeno m² 2.200), sia per la complessità stratigrafica e la varietà delle evidenze archeologiche rinvenute.

Il complesso, compreso all'interno dei piani cantinati dell'ex tipografia Staderini, attuale sede dell'Accademia di Saint Louis, in via Baccina, civ. 47, è dal 2001 oggetto di studio e ricerche da parte della Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma. Il sito era già ricordato per la presenza di "caverne" nel Catasto Pio Gregoriano (1819-1824) e per una serie cospicua di rinvenimenti emersi nel 1878 durante i lavori di fognatura e consolidamento dell'edificio. Altre scoperte si verificarono in occasione degli interventi di adeguamento e ampliamento del fabbricato eseguiti da Aristide Staderini nel 1903, nonché durante diversi sopralluoghi condotti dalla Soprintendenza a partire dal 1978. Gli esiti di tali indagini, finora mai posti a confronto, risultano del tutto inediti.

Il rivestimento pittorico

Le pitture, oggetto del presente contributo, decorano uno degli ambienti di età romana posto a nord, all'interno dei piani cantinati dello stabile. Il vano, di forma irregolare per la presenza di interventi successivi, mostra il rivestimento pittorico originario su parte delle pareti sud-ovest e nord-ovest e presenta una pavimentazione in mosaico bianco e nero, attualmente oggetto di studio da parte di chi scrive (**fig. 1**). Interventi conservativi sono stati eseguiti in tempi recenti, ma ancora molto evidenti risultano gli effetti delle efflorescenze saline, a causa dell'elevato grado di umidità. Le stuccature eseguite lungo i margini di frattura dell'intonaco non permettono di verificare la consistenza e la natura degli strati che compongono il rivestimento, il quale risulta complessivamente spesso cm 6. In più punti, soprattutto sulla parte rientrante della parete sud-ovest, sono riconoscibili diversi *clavi muscarii*, forse pertinenti ad un restauro eseguito in epoca antica o al fissaggio di elementi mobili.

La pellicola pittorica risulta piuttosto compromessa, ma ancora leggibile. Si distingue chiaramente lo schema decorativo tripartito, costituito da uno zoccolo inferiore, da una zona mediana e da un registro superiore. Lo zoccolo, a fondo giallo, presenta una sottile fascia di colore verde lungo il margine superiore e risulta attraversato da sottili racemi verticali, i cui assi vengono per la maggior parte ripresi da simili elementi vegetali nel registro mediano. Pannelli con elementi figurati – appena percepibili - e bordature più articolate sono posti in corrispondenza delle architetture a fondo rosso e giallo della zona mediana. In quest'ultimo settore della parete, le partiture architettoniche su fondi policromi scandiscono ampi riquadri bianchi, delimitati e attraversati da racemi vegetali e ornati da figure isolate e da quadretti paesistici. Le architetture, esili e leggere, si sviluppano su più piani prospettici, collegati da sottili trabeazioni rese in visione obliqua, e proseguono anche oltre le bande colorate, invadendo i pannelli a fondo bianco (**fig. 4**). All'interno delle edicole comparivano soggetti isolati, ormai del tutto evanidi, mentre sugli assi orizzontali si disponevano figure e oggetti. Tra questi si distingue, sulla parete nord-ovest, un vaso, probabilmente metallico (**fig. 5**), dotato di coperchio, ansa e lungo beccuccio. I sottili racemi vegetali che inquadrano i campi centrali, anche mediante ghirlande filiformi dal profilo arcuato, appaiono arricchiti da foglioline e minute infiorescenze, e animati in più punti da piccoli inserti figurati, disposti su diramazioni secondarie generate dallo stelo principale, come il piccolo cigno della parete sud-ovest. Nella parte sporgente del prospetto sud-ovest, il pannello bianco è ornato al centro da un quadretto a tema paesaggistico (cm 20x38), delimitato da una banda rossa, spessa cm 2 e rimarcata lungo i bordi da linee di contorno dipinte con una tonalità più scura di colore. Nello spazio sottostante, compare un volatile ritratto di profilo, rivolto verso la sua destra, probabilmente poggiato su uno stelo fiorito, originato dalla ghirlanda floreale posta inferiormente (**fig. 3**).

Nel registro superiore, di cui si conservano solo pochi lacerti in corrispondenza dell'angolo ovest, tornano gli sfondi colorati, con la predominanza, stavolta del rosso.



Fig. 4-5. Parete nord-ovest, dettaglio dell'edicola e del vaso con beccuccio.



Fig. 1. Panoramica delle pareti dipinte viste da est.



Fig. 2-3. Parete sud-ovest, dettaglio delle linee incise, visibili nel tratto di muratura che raccorda il settore rientrante da quello sporgente, e dell'uccello, situato su quest'ultimo tratto della parete.

Lo schema risulta elaborato con cura, come dimostrato dalle linee di costruzione incise (**fig. 2**). La gamma cromatica è dominata dai toni caldi del rosso e del giallo, ma non mancano il verde, il grigio e il marrone, oltre all'uso sapiente di diverse tonalità dei medesimi colori, impiegate per conferire maggiore profondità ed evidenza plastica ai singoli dettagli.

La composizione della parete, con campi a fondo bianco inquadrati da racemi vegetali e slanciati partiture architettoniche, insieme al repertorio iconografico e all'uso scorrevole e pittorico del colore rivela un forte legame con la tradizione di IV stile, in particolare con le elaborazioni della fine del I secolo d.C. L'aspetto lezioso ed elegante dei minuti decori vegetali trova confronti anche in contesti ostiensi della prima metà del II secolo d.C., mentre l'accentuato cromatismo dello zoccolo, della zona superiore e delle architetture – fondato sull'accostamento di campiture contrastanti in rosso e giallo – rimanda anche a modelli più tardi.

Conclusioni

Il contesto archeologico dell'Accademia di Saint Louis consente di implementare in maniera significativa le conoscenze sulla *Subura* di età imperiale, finora poco nota e documentata, e acquista particolare rilevanza se posto a confronto con i contesti di recente riesaminati lungo la stessa via Baccina e nella vicina via degli Ibernese. Gli esiti di tali indagini permettono di avanzare importanti riflessioni in merito al tessuto edilizio e sociale dell'antica *Subura*, restituendo consistenza storica alle colorite e vivaci immagini del quartiere trasmesse dalle fonti letterarie.

Bibliografia

- G. Fiorelli, *Notizie degli scavi*. Marzo, in *NSc*, 1878, 91.
 G. Gatti, *Notizie di recenti trovamenti di antichità in Roma e nel suburbio*, in *BullCom*, 1903, 283-284.
 G. Gatti, *III. Roma*, in *NSc*, 1903, 225.
 E. Gatti, F. Scoppola, *Centro storico: interventi*, in *BullCom*, 1985, 75-80.
 D. Palombi, *I Fori prima dei Fori. Storia urbana dei quartieri di Roma antica cancellati per la realizzazione dei Fori Imperiali*, Roma 2016.
 V. Scala, *Le pitture del criptoportico di via degli Ibernese a Roma*, in *AIPMA XV*, 2022, c.s.
 V. Scala, Roma, via Baccina. *le pitture scoperte negli anni Trenta attraverso gli acquerelli di Lucilio Eforo Cartocci*, in *AIRPA* 6, Roma 2024, 441-449.
 SITAR, OI 704 e 3637.